



1.600

MILIARDI DI DOLLARI

A livello globale, l'ammontare di risorse disponibili e non ancora investite nel segmento del *private capital* (in gergo il *dry powder*, la

potenza di fuoco) è pari a circa 1.600 miliardi di dollari di cui la metà concentrata in fondi di *buyout*. Di questi 800 miliardi; oltre 400 sono detenuti da soli 5 operatori.

Gli angeli del business che vegliano sul futuro delle start up

Strategie di crescita

Fabio L. Sattin

È oramai a tutti evidente come per porre solide basi allo sviluppo del nostro Paese sia fondamentale colmare il *gap* tecnologico che ancora ci separa dalle nazioni più evolute. Una sfida cruciale che dobbiamo vincere. Per farlo, sarà fondamentale agevolare la nascita di nuove iniziative, in particolare promosse da giovani, volte a creare imprese operanti nei settori tecnologicamente più avanzati e che detteranno il futuro sviluppo economico-sociale del nostro Paese.

Un ruolo centrale a supporto di simili iniziative è quello svolto dai cosiddetti *business angels* che possiamo definire come investitori privati informali (persone fisiche), che hanno maturato una significativa esperienza professionale come imprenditori, manager, investitori o altro, che dispongono di risorse finanziarie proprie da investire e che offrono capitale e conoscenze alle *startup* che hanno buone prospettive di sviluppo, svolgendo anche (e soprattutto) una funzione di "tutoraggio" e di affiancamento. Infatti, mentre i fondi di *venture capital* intervengono normalmente in uno stadio più avanzato dello sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale, questa tipologia di investitori scende in campo nelle fasi iniziali, contribuendo non solo a livello economico, ma anche di supporto nel lancio dell'iniziativa stessa, attraverso il trasferimento di consigli, contatti, relazioni ed esperienza di business in generale.

Come dimostrato dalle statistiche prodotte dalle associazioni di categoria del settore, per fortuna attive e presenti anche nel nostro Paese, i *business angels* in Italia sono già numerosi, molti di più di quanto non si possa immaginare, e hanno già contribuito molto al lancio di nuove imprese. Ma non dobbiamo accontentarci. Il loro potenziale è molto più grande di quanto attualmente in essere e va ulteriormente incrementato.

Anche a livello di interventi a supporto del settore è già stato fatto molto, agendo prevalentemente sulla leva fiscale e innalzando, con il decreto del 2020, al 50% il bonus fiscale collegato a tale tipologia di investimenti. Una cosa certamente utile e ben fatta, ma anche in questo caso si può fare di più. Ad esempio, in linea con quanto fatto dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei) con il programma European angels fund (Eaf) e dal "collegato" Fondo Caravella lanciato da Cdp e Fei nel 2018, specificatamente creati per supportare questa importante categoria di investitori, si potrebbe agire ulteriormente sul fronte del co-investimento pubblico-privato, in modo da fare leva sulle competenze e sulle risorse di questi investitori, destinando parte dei fondi messi a disposizione dal Pnrr a fondi di co-investimento appositamente dedicati. Cruciale sarà certamente operare una selezione preliminare rigorosa e attenta, volta a identificare soggetti che abbiano tutte le caratteristiche adatte non solo dal punto di vista professionale ma anche dal punto di vista etico-comportamentale, e ad accertare la totale trasparenza e legittimità delle risorse da integrare e delle iniziative da supportare. I *business angels* devono infatti porsi come "esempi virtuosi" da tutti i punti di

Data: 12.11.2021 Pag.: 16
Size: 341 cm2 AVE: € 44671.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



vista e dovranno quindi a loro volta fornire adeguate garanzie e assicurazioni in tal senso.

Sarà inoltre necessario fare in modo che l'attività di investimento si espanda su tutto il territorio nazionale. E non da ultimo, bisognerà anche agire più profondamente ed efficacemente sul fronte culturale, dell'informazione e della formazione specifica, e nel "collegare" i potenziali investitori con le iniziative imprenditoriali emergenti. Su questi aspetti, Università e associazioni di categoria, anche territoriali, possono apportare un grande contributo. È infatti necessario fare conoscere il più possibile a tutti gli attori coinvolti quali sono i vantaggi di questo tipo di investimenti, le modalità ottimali di realizzazione e le caratteristiche necessarie per diventare un *business angel*, affinché questo virtuoso connubio possa esprimere al meglio la sua potenzialità.

Soprattutto, è importante spiegare che, se le cose vanno bene, questo investimento può risultare altamente remunerativo e socialmente utile. Un bel modo per "restituire" qualcosa a vantaggio del futuro del Paese e una sinergia virtuosa che può accelerare il processo di selezione e sviluppo di nuove iniziative e contribuire in modo importante a colmare il nostro divario tecnologico, ma anche e soprattutto a creare migliori e più solide opportunità per i nostri giovani nei settori del futuro, dove sono certamente proprio loro i più adatti a muoversi con abilità. Le iniziative che si svilupperanno saranno poi necessariamente supportate da fondi di *venture capital* e, successivamente, da investitori di dimensioni via via maggiori, più strutturati e istituzionali così da creare una "catena virtuosa" di accompagnamento e supporto alle varie fasi di sviluppo imprenditoriale e tecnologico. Per poi magari, se le cose andranno bene, quotarsi in Borsa e continuare il percorso di crescita con ancora più ampie risorse a disposizione.

Presidente esecutivo e socio fondatore di [Private Equity Partners](#);
Professore a contratto di Private equity e Venture capital, Università Bocconi Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA